



SANTI PIETRO E PAOLO

Lunedì 29 giugno sarà la festa di questi due apostoli accomunati nella memoria del popolo cristiano. Entrambi chiamati ad essere fondamento delle chiese, anche se in modi diversi. Entrambi hanno concluso con il martirio la loro missione, entrambi a Roma.



La diversità di questi personaggi ci colpisce. Pietro, anzi Simone chiamato Pietro da Gesù; umile pescatore di Galilea, dell'oscura e sconosciuta Cafarnaon, chiamato da Gesù stesso tra i primi discepoli e indicato da lui come la pietra su cui fondare la sua chiesa.

Paolo, anzi Saulo, chiamato poi Paolo; il giudeo, cittadino romano per nascita, istruito a Gerusalemme da un famoso maestro, attaccato alla fede dei padri al punto da essere persecutore della nuova Via dei discepoli di Gesù. Chiamato sorprendentemente a diventare apostolo di Cristo efficace molto più di tutti gli altri messi assieme.

Sono sempre affascinato da questi personaggi del Vangelo, degli Atti degli apostoli, delle Lettere. Così umani nella loro personalità e nella loro relazione. Mi par quasi di vederli nel loro entusiasmo, nella loro

forza, nei loro limiti, nelle loro paure, nei loro clamorosi errori. Nella loro amicizia fondata sull'obbedienza all'unico maestro e Signore, ma anche nei loro contrasti, nel loro discutere e litigare anche. Ci assomigliano proprio tanto ... siamo noi. È bello pensare che il modo di agire del Signore di cui ci parlano le Scritture ci riguarda perché è lo stesso anche per noi oggi. Quella Chiesa che tante volte appare così sacra, divina, così oltre ... in realtà è quanto di più umano si possa immaginare. A questo servono gli abiti sacri che usiamo durante le liturgie, non a glorificarci, ma a coprire la nostra povera umanità, la nostra nudità. Ci dobbiamo tutti ricordare chi veramente siamo: dei poveri uomini e donne come loro; anche chi non mette vesti liturgiche se non idealmente quella battesimale.

Eppure il Signore chiama loro, chiama me, chiama tutti noi che siamo quello che siamo. Come loro, come tutti. Anche questo è sorprendente e bello vivere nella solennità dei santi Pietro e Paolo.

Don Andrea

Vocazione

Vocazione. È la parola che dovresti amare di più.

Perché è il segno di quanto sei importante agli occhi di Dio.

È l'indice di gradimento, presso di Lui, della tua fragile vita.

Sì, perché, se ti chiama, vuol dire che ti ama.

Gli stai a cuore, non c'è dubbio.

In una turba sterminata di gente risuona un nome: il tuo.

Stupore generale.

A te non aveva pensato nessuno.

Lui sì!

Più che "vocazione", sembra una "evocazione".

Evocazione dal nulla.

Puoi dire a tutti: si è ricordato di me.

E davanti ai microfoni della storia (a te sembra nel segreto del tuo cuore) ti affida un compito che solo tu puoi svolgere.

Tu e non altri.

Un compito su misura... per Lui.

Sì, per Lui, non per te.

Più che una missione, sembra una scommessa.

Una scommessa sulla tua povertà.

Ha scritto "T'amo" sulla roccia, sulla roccia, non sulla sabbia come nelle vecchie canzoni.

E accanto ci ha messo il tuo nome.

Forse l'ha sognato di notte. Nella tua notte. Alleluia.

Puoi dire a tutti: non si è vergognato di me.

Tonino Bello

GREST 2026.



Si è concluso nel migliore dei modi il grest di quest'anno. Anzi, molto bene direi. Circa un centinaio di ragazzi e una trentina di animatori le "signore del grest" Anna e Valentina, il parroco e altri adulti di aiuto, hanno vissuto una esperienza sempre amata e desiderata e alla fine conclusa con dispiacere e a volta nel pianto.

La festa finale come sempre è non solo una conclusione, ma un voler vivere assieme alle famiglie la gioia del nostro grest. Davvero una luce, un faro si è acceso ogni giorno nel nostro patronato e, lo spero, anche nella vita di chi ha partecipato.

Ringraziamo il Signore e chi ha tanto dato perché tutto riuscisse nel migliore dei modi.

IL PENSIERO DI DON CARLO

Sabato 27 giugno 2026

Abbiamo ascoltato ancora una volta domenica scorsa l'invito, anzi il comando di Gesù: "Non abbiate paura!"; un comando sostenuto da una certezza: il Padre ama tutti i suoi figli, e ha cura di noi.

La paura è un tremore dell'animo, è un annaspire nel vuoto alla ricerca di un appoggio, e si ripresenta ogni volta che incombe un pericolo; anche Gesù ha avuto paura nell'Orto del Getsemani, come ci racconta Marco: fino a questo punto ha voluto assumere la nostra povera umanità.

Quando l'angoscia del pericolo può invadere l'animo, più forte deve essere la nostra Fede, che prima di tutto è Dono, ma poi anche coraggio, pazienza, fiducia: Fede nell'Amore del Padre, anche al di là di ogni appoggio umano, che ci conduce e ci sostiene nella stessa corrente della preghiera di Gesù.

Un caro saluto.

don Carlo

ASSEMBLEA PARROCCHIALE: 4/10/2026

L'altro giorno ci siamo ritrovati con un gruppetto di persone per una verifica sull'assemblea di inizio anno

2025 – 26 cui erano invitati giovani e adulti che vivono con assiduità la vita della parrocchia (consiglio pastorale, catechisti, sposi, capi scout, Azione Cattolica, Cammino



neocatecumenale...). Abbiamo rilevato che a questo momento abbiamo legato anche i due ritiri di avvento e di quaresima e la festa di fine anno.

Tutti hanno espresso pareri positivi per quanto riguarda questa esperienza e varie riflessioni. Una importante riguarda la comunicazione che fatica a passare per cui molti di questi appuntamenti non erano conosciuti da tante persone: cercheremo di fare un calendario all'inizio dell'anno pastorale 2026 – 2027 in modo da sapere prima tutti gli appuntamenti. Intanto il primo sarà proprio una nuova assemblea pastorale domenica 4 ottobre.

Sono stati proposti anche alcuni temi: cosa vuol dire vivere la comunità nei suoi tratti essenziali, chiedendo a chi in modo particolare ne guida una (i monaci di Marano o di Praglia). Tenere conto dell'anno di San Francesco. Del mese di ottobre dedicato alle missioni e alla missionarietà. Curare una attenzione particolare alla preghiera, vero fondamento di tutto; mettere Gesù al centro.

Questo è quanto bolle in pentola. Nei prossimi mesi cercheremo di precisare meglio i contorni di questo appuntamento. Intanto ricordiamo la data: Domenica 4 ottobre 2026.

Il nostro foglietto parrocchiale si prende un paio di mesi di pausa e, a Dio piacendo, riprenderemo la sua pubblicazione alla fine dell'estate. Altre letture potranno accompagnarci in questi mesi. Arrivederci!